

## 1. Introduzione

### **Carlo Mariani**

Presidente Consulta Regionale Lombarda  
degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Il presente Convegno verte intorno all'efficacia dell'intervento architettonico nell'impatto ambientale in area urbana.

Attilio Fontana, Presidente di Regione Lombardia, auspica una semplificazione e facilitazione per agevolare le attività degli architetti, basandosi sui concetti di "risanare" e "riconvertire" il paesaggio urbano. Il Presidente sintetizza i piani per la futura sempre più stretta collaborazione tra l'Ordine e la Regione nelle tre "s": semplificazione, sostenibilità, sussidiarietà.

Anche Pierfrancesco Maran, Assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, ribadisce la necessità di collaborare con l'Ordine.

Lluís Comerón Graupera, Presidente del Consiglio Superiore del Collegio degli Architetti di Spagna, nel suo intervento dal titolo *La qualità della progettazione architettonica: la legge dell'architettura in Catalunya*, propone una sinergia indispensabile tra cliente, architetto e società.

Tracciato un breve percorso sulle "forze motrici del progresso", identificate rispettivamente nell'industria, nell'ideologia, nell'economia e nella tecnologia. Invece oggi comprendiamo che occorre impostare il discorso sullo "sviluppo sostenibile", in sintonia con l'obiettivo 11 delle Nazioni Unite, dal titolo "Città sostenibili". Preso atto del fatto che lo sviluppo sostenibile è compromesso dalle emissioni prodotte in gran parte proprio dagli edifici e dalle infrastrutture, occorre trasformare proprio l'ambiente urbano in senso sostenibile, e questa è la missione degli architetti, che devono puntare sulla "qualità dello spazio costruito".

Segue un contributo a due voci sul tema *Fare architettura tra densificazione, spopolamento, mutamenti sociali ed economici*, relativo al rapporto tra demografia e mobilità.

Remigio Ratti, dell'Università di Friburgo, si occupa di *Trasporti e territorio: il rompicapo della mobilità*. Con una serie di esempi tratti da recenti innovazioni scientifiche, propone un equilibrio tra sviluppo ipertecnologico ed esigenze di impatto ambientale. La rivoluzione tecnologica dei trasporti, infatti, non ha ridotto i consumi o l'inquinamento: semplicemente questi si sono rivolti altrove, ad esempio sul piano della mobilità internazionale. Infatti non basta un cambio di "strumenti" se non è preceduto da una "conversione" di mentalità.

Da parte sua, Felix Günther, dell'ETH di Zurigo, parla di *Rigenerazione urbana – Dalla città diffusa alla città strutturata tempo e procedure*. Tratteggia brevemente una "storia" della città con proposte antiche e pur sempre valide e non attuate. In particolare, evidenzia la difficoltà da parte

dei progettisti nell'intercettare la "volontà popolare", se mai se ne possa definire una. Una esemplificazione riguarda i progetti ferroviari svizzeri per un'espansione in direzione Sud, laddove la complementare strategia italiana prevede invece una linea est-ovest. Come si vede, è difficile conciliare le diverse esigenze.

Stefano Della Torre (Politecnico di Milano) interviene su *Il patrimonio architettonico e il paesaggio tra tutela, valorizzazione e progetto*. Riprendendo il dettato del Testo Unico, sottolinea l'importanza della Conservazione come consapevole "gestione del mutamento", e non come mera e passiva gestione dell'esistente. La conservazione è posta in primo piano come premessa alla valorizzazione. Anzi, conservazione e valorizzazione in sinergia producono "nuova cultura".

A questo argomento, per la centralità che riveste, è assegnato un secondo intervento, di Marco Edoardo Minoja (MiBACT), che sottolinea energicamente il valore del "progetto" in ogni attività di conservazione. Premesso che spesso progetto e conservazione non sono coordinati, il relatore riformula il titolo del suo intervento nei termini di "Progettazione ergo tutela e valorizzazione". Centrale risulta dunque il progetto, vero "motore" dell'intera operazione di conservazione.

Perché un progetto vada a buon fine occorre però che non vi sia inceppamenti burocratici. Su questo punto fa chiarezza M. Alessandra Bazzani (*Progettare nelle norme: burocrazia, evoluzione delle leggi e semplificazione*), soffermandosi sulla liberalizzazione creata dalla nuova "Dichiarazione certificata di inizio attività".

Alcuni progetti significativi sono analizzati negli ultimi interventi del Convegno, per evidenziare casi di feconda *Relazione fra norma e qualità (o meglio opportunità)*

Leonardo Cavalli espone un intervento di riqualificazione di strutture del Comune di Helsinki e un progetto in Qatar. Entrambe le attività sono caratterizzate da grande flessibilità, con continue modifiche in corso d'opera dei progetti per adeguarli alle concrete esigenze dei rispettivi territori, in un rapporto sereno e fruttuoso tra autorità e progettisti.

Infine, Nathalie Gilson riferisce circa un progetto sviluppato a Ixelles in Belgio, caratterizzato da un livello piuttosto elevato di "Sviluppo sostenibile".

La cura della città ha positive ripercussioni anche a livello antropologico, e per questo occorre l'intervento della figura dell'architetto che programma e gestisce il processo. Come per Vitruvio, la città è come il corpo dell'uomo, e gli architetti potrebbero essere i nuovi filosofi della città-stato platonica: beatas fore respublicas dixisse, si aut eas architectos regerent...